

Il Papa: "Condannare i preti pedofili"



«L'infanzia violata anche in Chiesa»

CITTA' DEL VATICANO

Alcuni religiosi hanno violato dignità e diritti dei bambini, un comportamento che la Chiesa «non manca e non mancherà di deplorare e condannare»: Benedetto XVI non ha aspettato l'incontro in programma per il 15 e 16 febbraio con i vescovi irlandesi, protagonisti del più recente tra gli scandali di abuso, non solo sessuale, nei confronti di minori all'interno della Chiesa, per ribadire con forza la sua riprovazione. Già espressa più volte, ma sempre con maggior forza.

In Vaticano si è aperta questa mattina l'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la Famiglia, dedicata, nel ventesimo anniversario della Convenzione internazionale sulle misure a tutela del bambino adottata dalle Nazioni Unite nell'89, ai diritti dell'infanzia. Una questione che al Papa sta molto a cuore. «La tenerezza e l'insegnamento di Gesù, che considero i bambini un modello da imitare per entrare nel regno di Dio - ha detto oggi ai partecipanti alla Plenaria del dicastero - hanno sempre costituito un appello pressante a nutrire nei loro confronti profondo rispetto e premura». E ancora: «Le dure parole di Gesù contro chi scandalizza uno di questi piccoli, impegnano tutti a non abbassare mai il livello di tale rispetto e amore».

E dure sono state anche le parole di papa Ratzinger sui preti pedofili. «La Chiesa, lungo i secoli, sull'esempio di Cristo, - ha ricordato - ha promosso la tutela della dignità e dei diritti dei minori e, in molti modi, si è presa cura di essi. Purtroppo, in diversi casi - ha sottolineato - alcuni dei suoi membri, agendo in contrasto con questo impegno, hanno violato tali diritti: un comportamento che la Chiesa - ha assicurato - non manca e non mancherà di deplorare e condannare». «Vergogna», «sdegno», «tradimento», «crimini odiosi»: già nell'incontro con i vescovi irlandesi dello scorso 11 dicembre Benedetto XVI non si era risparmiato nel

condannare gli abusi messi in luce dal rapporto Ryan prima, e di quello, successivo, del giudice Murphy, un album di ordinari orrori perpetrati in alcuni istituti religiosi, spesso confusi - sottolineano i rapporti - con metodi di rieducazione: abusi sessuali, umiliazioni, punizioni corporali. Comportamenti che Ratzinger ha fatto chiaramente capire di non voler più tollerare all'interno della Chiesa, nè nascondere sotto il tappeto, promettendo imminenti interventi, ma soprattutto dando di fatto il via libera alla consegna dei responsabili ai tribunali, costi quel che costi.

Un primo segno dovrebbe essere l'annunciata lettera pastorale ai cattolici d'Irlanda, in cui dovrebbero essere enunciate alcune «indicazioni pratiche» per affrontare questa piaga. Intanto, Benedetto XVI, estende le sue esortazioni ad una più generale tutela dell'infanzia, che non si fermi alla battaglia contro la pedofilia. Tra le sue preoccupazioni - ha sottolineato nel suo discorso alla plenaria per la Famiglia - anche la crisi della famiglia tradizionale: separazioni, divorzi, unioni omosessuali. «È proprio la famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna - ha detto - l'aiuto più grande che si possa offrire ai bambini», che hanno bisogno di «ambedue i genitori» e delle figure complementari «materna e paterna». Separazioni e divorzi «non sono senza conseguenze», avverte il Pontefice, «e la famiglia va sostenuta anche e soprattutto per difendere i diritti dei bambini». Un impegno sollecitato anche dal segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, nella messa inaugurale della plenaria.

Il Giornale.it

del 9 febbraio 2010 a cura di Andrea Tomielli

Il Papa all'attacco: anche tra i preti ci sono degli orchi

Benedetto XVI alla vigilia dell'incontro sulla pedofilia con i vescovi irlandesi: «Condanneremo ogni abuso»

Roma: «Purtroppo alcuni membri della Chiesa hanno violato i diritti dei bambini», e questi atti vanno deplorati e condannati. Lo ha detto ieri mattina Benedetto XVI ricevendo i partecipanti alla plenaria del Pontificio consiglio per la famiglia. Parole che arrivano ormai alla vigilia dell'importante incontro previsto per l'inizio della prossima settimana, con i vescovi d'Irlanda, convocati in Vaticano dal Pontefice per discutere dei rapporti sui casi di pedofilia del clero che stanno scuotendo la Chiesa di quel Paese. Parole tristemente attuali anche in Germania, dove sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti lo scandalo degli abusi avvenuti negli anni Settanta e Ottanta nel Canisius Kolleg, famoso liceo cattolico berlinese retto dai gesuiti.

Il Papa ha ricordato il tema dell'assemblea plenaria del Pontificio consiglio, «I diritti dell'Infanzia» e il riferimento al ventesimo anniversario della convenzione approvata dall'Onu nel 1989. «La Chiesa, lungo i secoli - ha detto Ratzinger -, sull'esempio di Cristo, ha promosso la tutela della dignità e dei diritti dei minori e, in molti modi, si è presa cura di essi. Purtroppo, in diversi casi - ha aggiunto il Papa con amarezza - alcuni dei suoi membri, agendo

in contrasto con questo impegno, hanno violato tali diritti: un comportamento che la Chiesa non manca e non mancherà di deplorare e di condannare».

«La tenerezza e l'insegnamento di Gesù, che considerò i bambini un modello da imitare per entrare nel regno di Dio - ha detto ancora il Pontefice - hanno sempre costituito un appello pressante a nutrire nei loro confronti profondo rispetto e premura. Le dure parole di Gesù contro chi scandalizza uno di questi piccoli impegnano tutti a non abbassare mai il livello di tale rispetto e amore». In effetti proprio a chi scandalizza i bambini sono indirizzate le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Marco: «È meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare».

Benedetto XVI non è nuovo a richiami come questo. Ma soprattutto ha da tempo messo in atto la «tolleranza zero» intervenendo in modo deciso contro i preti colpevoli di abusi fin dai tempi in cui presiedeva la Congregazione per la dottrina della fede durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Divenuto Papa, ha preso numerosi provvedimenti, alcuni dei quali clamorosi, riducendo allo stato laicale chi si è macchiato di questi delitti. Lunedì e martedì prossimi, Ratzinger incontrerà i vescovi delle 26 diocesi d'Irlanda. Da molti mesi ormai la Chiesa cattolica in quel Paese è nel mirino, dopo la pubblicazione di due rapporti, il primo riguardante gli abusi avvenuti negli orfanotrofi gestiti da religiosi, il secondo riguardante la situazione di Dublino. Indagini governative sono in corso a Cloyne, e il panorama che emerge è desolante, soprattutto per l'atteggiamento di alcuni vescovi dimostratisi incapaci di risolvere il problema impedendo ai sacerdoti pedofili di nuocere ancora. Quattro vescovi irlandesi si sono già dimessi, com'era stato sollecitato loro da Roma, un quinto è travolto dalle polemiche, ed è possibile che siano in arrivo nuove dimissioni. Benedetto XVI aveva annunciato nei mesi scorsi una lettera pastorale ai fedeli d'Irlanda, che sarà presumibilmente pubblicata dopo la riunione romana.

Ma sul tavolo del Pontefice sono giunti anche gli echi dello scandalo tedesco. Tre gesuiti del Canisius Kolleg si sono auto-accusati per abusi sessuali commessi ai danni dei ragazzi del prestigioso liceo cattolico berlinese, e una ricerca del settimanale Der Spiegel rivela che sarebbero 94 i sacerdoti sospettati di aver commesso abusi su minori dal 1995 a oggi. Il segretario della Conferenza episcopale tedesca, padre Hans Langendoerfer, ha dichiarato al settimanale che «queste rivelazioni evidenziano un lato oscuro della Chiesa che mi atterrisce. Intendiamo affrontare pubblicamente l'argomento».

Il Papa vuole essere informato su tutto, detesta gli insabbiamenti, desidera che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, soprattutto se esercita ruoli di guida e di governo nella Chiesa.

Ma nel suo discorso alla plenaria del Pontificio consiglio per la famiglia, oltre agli abusi, alle violenze e allo sfruttamento del lavoro minorile, Benedetto XVI ha citato anche un'altra ferita, quella che viene inflitta ai bambini con il divorzio dei genitori. Ha ricordato che la convenzione dell'Onu indica la famiglia «quale ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli», e aggiunge: «Ebbene, è proprio la famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, l'aiuto più grande che si possa offrire ai bambini. Essi vogliono essere amati da una madre e da un padre che si amano, e hanno bisogno di abitare, crescere e vivere insieme con ambedue i genitori, perché le figure materna e paterna sono complementari nell'educazione dei figli e nella costruzione della loro personalità e della loro identità».

È importante dunque, ha osservato, «che si faccia tutto il possibile per farli crescere in una famiglia unita e stabile», aiutando i coniugi a non perdere di vista le ragioni profonde della loro unione. «Un ambiente familiare non sereno, la divisione della coppia dei genitori, e, in particolare, la separazione con il divorzio non sono senza conseguenze per i bambini - ha concluso Benedetto XVI -, mentre sostenere la famiglia e promuovere il suo vero bene, i suoi diritti, la sua unità e stabilità è il modo migliore per tutelare i diritti e le autentiche esigenze dei minori».

Avvenire.it

del 8 febbraio 2010

XIX Assemblea per la Famiglia

Il Papa: «I bambini devono crescere in una famiglia unita e stabile»
I fanciulli «vogliono essere amati da una madre e da un padre che si amano, ed hanno bisogno di abitare, crescere e vivere insieme con ambedue i genitori, perché la figura materna e paterna sono complementari nell'educazione dei figli e nella costruzione della loro personalità e della loro identità»: lo ha detto questa il Papa ricevendo in udienza i partecipanti alla XIX Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, dedicata al tema “I diritti dell'infanzia”, in occasione del XX Anniversario della Convenzione dell'ONU approvata nel 1989.

«E' importante – ha proseguito il Papa - che si faccia il possibile per farli crescere in una famiglia unita e stabile». Benedetto XVI ha quindi aggiunto che «un ambiente familiare non sereno, la separazione con il divorzio non sono senza conseguenze per i bambini, mentre sostenere la famiglia e promuovere il suo vero bene, i suoi diritti, la sua unità e stabilità è il modo migliore per tutelare i diritti e le autentiche esigenze dei minori»
Dopo aver ricordato il VI Incontro Mondiale delle Famiglie celebrato a Città del Messico nel 2009, il Papa ha indicato il prossimo appuntamento del VII Incontro Mondiale, in programma a Milano nel 2012.

Ha quindi fatto riferimento ad alcune iniziative del Pontificio Consiglio per la Famiglia, tra cui il progetto “La famiglia soggetto di evangelizzazione” con cui – ha detto – «si vuole predisporre una raccolta, a livello mondiale, di valide esperienze nei diversi ambiti della pastorale familiare, perché servano di ispirazione ed incoraggiamento per nuove iniziative». Ha richiamato anche un altro progetto, denominato “La famiglia risorsa per la società”, «con cui si intende porre in evidenza presso l'opinione pubblica i benefici che la famiglia reca alla società, alla sua coesione ed al suo sviluppo».

Parlando poi della preparazione al matrimonio, «più che mai necessaria ai giorni nostri», ha citato la redazione di un “Vademecum” a cura del dicastero, in cui si delineeranno «tre tappe dell'itinerario per la formazione e la risposta alla vocazione coniugale». Tali tappe sono una «remota», che – ha detto – «coinvolge la famiglia, la parrocchia e la scuola, luoghi nei quali si viene educati a comprendere la vita come vocazione all'amore», nelle «modalità del matrimonio e della verginità per il Regno dei Cieli»

La seconda tappa della preparazione al matrimonio è quella che Benedetto XVI ha definito «prossima» da configurarsi «come un itinerario di fede e di vita cristiana» che «preveda gli

interventi del sacerdote e di vari esperti, come pure .. di qualche coppia esemplare di sposi cristiani»

Infine il Papa ha citato la preparazione «immediata, che ha luogo in prossimità del matrimonio», parlando di “catechesi sul Rito del matrimonio”, di ritiro spirituale, di cura perché la celebrazione sia percepita «come un dono per tutta la Chiesa».

A proposito del tema generale dell'assemblea plenaria, Benedetto XVI ha richiamato il fatto che «la Chiesa, lungo i secoli, sull'esempio di Cristo, ha promosso la tutela della dignità e dei diritti dei minori e, in molti modi, si è presa cura di essi. Purtroppo, - ha aggiunto - in diversi casi, alcuni dei suoi membri, agendo in contrasto con questo impegno, hanno violato tali diritti: un comportamento che la Chiesa non manca e non mancherà di deplorare e di condannare».

Circa la Convenzione sui diritti dell'infanzia, ha poi ricordato che «è stata accolta con favore dalla Santa Sede, in quanto contiene enunciati positivi circa l'adozione, le cure sanitarie, l'educazione, la tutela dei disabili e la protezione dei piccoli contro la violenza, l'abbandono e lo sfruttamento sessuale e lavorativo».